



Presenta

LA FRODE

SESSO POTERE E DENARO
SONO IL TUO MIGLIOR ALIBI

(ARBITRAGE)

un film di
Nicholas Jarecki

con

Richard Gere
Susan Sarandon
Tim Roth
Laetitia Casta
Brit Marling

Uscita: 14 MARZO 2013
Durata: 107'

Ufficio Stampa Film:

REGGI&SPIZZICHINO Communication

info@reggiespizzichino.com

www.reggiespizzichino.com

+39 06 97615933

Maya Reggi +39 347 6879999

Raffaella Spizzichino +39 338 8800199

Ufficio Stampa M2:

Carmen Danza

carmen.danza@m2pictures.it

www.m2pictures.it

+39 340 0873977

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura		Nicholas Jarecki
Direzione della fotografia		Yorick Le Saux
Montaggio		Douglas Crise
Scenografie		Beth Mickle
Costumi		Joe Aulisi
Musiche		Cliff Martinez
Produzione		Laura Bickford, Kevin Turen, Justin Nappi e Robert Salerno
Produzione esecutiva		Brian Young, Mohammed Al Turki, Lisa Wilson, Stanislaw Tyczynski, Lauren Versel, Maria Teresa Areda e Ron Curtis
Durata		107'
Distribuzione		M2 Pictures
Ufficio Stampa		REGGI & SPIZZICHINO Communication

CAST ARTISTICO

Richard Gere		Robert Miller
Susan Sarandon		Ellen Miller
Brit Marling		Brooke
Tim Roth		ispettore Michael Bryer
Laetitia Casta		Julie Côte
Nate Parker		Jimmy Grant
Graydon Carter		James Mayfield

SINOSI

Il magnate Robert Miller (Richard Gere), alla vigilia del suo 60esimo compleanno, sembra il ritratto del successo sia negli affari che nella vita familiare. Ma dietro la facciata dorata, Miller sta in realtà cercando disperatamente di vendere il suo impero finanziario a una grande banca prima che le frodi da lui perpetrate per anni vengano scoperte. Abile nel nascondere la sua reale situazione finanziaria alla moglie Ellen (Susan Sarandon) e alla brillante figlia ed erede Brooke (Brit Marling), Miller riesce anche a bilanciare la vita familiare con una relazione extraconiugale con la giovane e bellissima Julie (Laetitia Casta). Ma proprio mentre è a un passo dal chiudere la trattativa, un errore sanguinoso cattura l'attenzione del detective Michael Bryer (Tim Roth) della NYPD. In una disperata corsa contro il tempo, Miller dovrà cercare un modo per non perdere tutta la sua vita.

LA PRODUZIONE

LA FRODE è il film di debutto alla regia nel lungometraggio dello scrittore Nicholas Jarecki: un seducente thriller di grande tensione e ricco di suspense, che parla di amore, lealtà e alta finanza. Quando all'inizio del film facciamo la conoscenza del magnate newyorkese dei fondi di investimento Robert Miller (Richard Gere) alla vigilia del suo sessantesimo compleanno, ci sembra di vedere il ritratto stesso, tipicamente americano, del successo negli affari e nella vita familiare. Ma dietro le mura dorate della propria dimora, Miller si trova nei guai fino al collo nel disperato tentativo di portare a termine la vendita del suo impero commerciale ad una importante banca, prima che venga scoperto l'abisso delle sue truffe. Nel nascondere in ogni modo la propria doppiezza alla fedele moglie Ellen (Susan Sarandon) e alla figlia Brooke (Brit Marling), sua brillante erede, Miller deve anche gestire una relazione sentimentale extraconiugale con una mercante francese d'arte, Julie Côte (Laetitia Casta). Ma proprio quando sta per liberarsi dal peso del suo ingombrante impero, un imprevisto errore dalle conseguenze cruente lo costringe a destreggiarsi tra famiglia, affari e delitti, con l'aiuto di Jimmy Grant (Nate Parker), volto che affiora dal suo passato. Una mossa sbagliata accende però i sospetti dell'ispettore della polizia newyorchese Michael Bryer (Tim Roth), che non si fermerà davanti a nulla nella propria indagine. Miller ha ormai i giorni contati ed è costretto finalmente a confrontarsi con i limiti della propria doppiezza morale. Ce la farà prima che la bolla esploda?

LA FRODE è scritto e diretto da Nicholas Jarecki e vede come protagonisti Richard Gere, Susan Sarandon, Tim Roth, Brit Marling, Laetitia Casta e Nate Parker. Coprotagonisti sono Stuart Margolin, Chris Eigeman e Bruce Altman, mentre il direttore di *Vanity Fair* Graydon Carter fa la sua apparizione nel ruolo di James Mayfield. Hanno prodotto il progetto Laura Bickford, Kevin Turen, Justin Nappi e Robert Salerno, con Brian Young, Mohammed Al Turki, Lisa Wilson, Stanislaw Tyczynski, Lauren Versel, Maria Teresa Areda e Ron Curtis nel ruolo di produttori esecutivi. La squadra artistica di *La Frode* comprende il direttore della fotografia Yorick Le Saux (*Io sono l'amore, Carlos*), la scenografa Beth Mickle (*Drive*), il montatore Douglas Crise (*Babel*), il costumista Joe Aulisi (*Charlie's Angels, Motel Woodstock*) e il compositore Cliff Martinez (*Drive, Contagion*).

LA GENESI DI LA FRODE

“Sei disposto a rinunciare al potere pur di conservare un ultimo brandello d’umanità?”

Diplomato a diciannove anni alla NYU Film School, Nicholas Jarecki ha iniziato la sua carriera come scrittore, con la pubblicazione di *Breaking In: How 20 Film Directors Got Their Start*, un bestseller che ha preannunciato il tema del suo film d’esordio, un documentario dal titolo *The Outsider*, incentrato su uno dei leggendari registi/scrittori protagonisti del suo libro, James Toback. Cominciò quindi a pensare al possibile soggetto per il suo primo lungometraggio e un ambiente a cui venne naturale riferirsi fu il mondo finanziario. Lui stesso imprenditore di successo e figlio di genitori operanti nel mercato delle materie prime, Jarecki conosceva molto bene quel mondo, che cominciava nel 2009 ad essere sotto gli attenti riflettori dell’opinione pubblica. Iniziò così a leggere tutto quello che era reperibile sulla crisi finanziaria in atto. La lettura che suscitò il suo maggiore interesse fu *The Great Hangover [La grande sbornia]*, raccolta di saggi che analizzavano il crollo economico apparsi su *Vanity Fair*. “Il libro entrava nelle vite personali degli speculatori che vi erano coinvolti” - dice Jarecki. “Proprio mentre leggevo quegli articoli, il mio amico Kevin Turen mi chiamò e mi disse: ‘Sono due anni che cerchiamo di fare un film – non sei tipo da aspettare tanto, adesso dobbiamo muoverci – scrivi qualcosa!’ Iniziammo col discutere di idee realizzabili con pochi soldi e lui disse che avrei potuto scrivere un soggetto che si svolgeva in una casa qualsiasi in cui succedeva qualcosa di terribile. Gli ribattei che quello era il genere di film che detestavo, e lui disse che la piantassi di rimandare e scrivessi qualcosa! Così abbiamo iniziato a lavorare ...”

Jarecki cominciò a pensare a quelle ville di duemila metri quadri nella New York in cui era nato. “Pensavo a un uomo che vive in una residenza come quella – che genere di persona è? Che cosa fa? Beh, se è lì che abita, allora certamente deve essere ricco. E con i soldi arrivano i problemi. Mettiamo che una volta era una brava persona, ma che diventando sempre più ricco la sua vita sia diventata più complicata e corrotta, perché il denaro gli consente di vivere al di là dei confini della morale comune. Ora, a chi ne dovrà rispondere quando le cose si mettono male e il mondo gli crolla intorno (come è successo a tutti nel 2009)? E cosa farà per proteggere se stesso e la sua famiglia? È così che è nato il personaggio di Robert Miller”.

Jarecki è cresciuto a New York in mezzo a imprenditori e operatori finanziari. “Il business mi affascina”, spiega. “Ho avuto un’azienda mia e quindi ne ho le conoscenze tecniche, e dai miei genitori ho imparato molto sui mercati”.

La sua formazione newyorchese gli ha anche permesso di entrare in contatto con abitanti della città della più varia estrazione sociale ed economica, sia alta che bassa. Nel momento stesso in cui ideava il personaggio di Robert Miller, Jarecki creava anche il personaggio di Jimmy Grant, un

giovane nero che con Robert ha una storia assai complicata. Jimmy è diventato un personaggio centrale del film e ha una funzione, oltre che di complice delle sue macchinazioni, di contrappunto morale nei confronti di Miller.

Per completare la sceneggiatura di *La Frode* sono occorsi a Jarecki nove mesi e il progetto si è tramutato, dalla sua originaria forma a basso budget, in un thriller che ha però anche l'ambizione di scavare nei profondi dilemmi morali che un potente affarista di successo deve affrontare. Il produttore Kevin Turen è stato strettamente coinvolto nella fase di messa a punto e di ricerca dello sviluppo della sceneggiatura. Si incontravano a casa del regista e recitavano delle scene, per farsi venire nuove idee. "Invitavamo da me degli amici e ci mettevamo a recitare le battute del film, per poi chiedere: 'Che succede se Robert fa questo? E cosa potrebbe fare dopo?' Di certo mi prendevano per matto, ma in realtà ho potuto contare su questo fantastico gruppo d'amici che mi è stato ad ascoltare, permettendomi di giocare con le idee. Ho molto amato questo modo di procedere".

Il coinvolgente entusiasmo per il materiale del film che Jarecki dimostrava, attirò una squadra produttiva forte e diversificata. Ancora nella fase di sviluppo Bret Easton Ellis (che aveva scritto due sceneggiature con lui) lo presentò a Laura Bickford (*Traffic*), una produttrice di grande esperienza che aveva lavorato con alcuni dei registi preferiti di Jarecki.

"Il soggetto mi aveva appassionato molto. Io cerco sempre dei film che, pur essendo di intrattenimento, abbiano anche la capacità di condurre il pubblico in un mondo che non ha la possibilità di vedere. *La Frode* fa compiere un grande viaggio dentro un mondo che raramente è stato filmato con tanto realismo", osserva Bickford.

"Quando incontrai Laura per la prima volta, ignoravo che avremmo fatto un film insieme. Ma, visto che la sceneggiatura procedeva, la invitai ad unirsi a noi", dice Jarecki. "Lei ha portato un grande patrimonio di competenze su come portare a termine un film e come si costruisce un grande".

Nel periodo del Giorno del Ringraziamento del 2010, si seppe che la data di inizio lavorazione della pellicola che i produttori avevano fissato per l'aprile del 2011 era saltata, in quanto erano saltati tutti i finanziamenti. "Avevamo due mesi per trovare milioni di dollari, altrimenti avremmo visto il film andare in fumo. Laura continuava a dire: 'Dobbiamo proseguire, la sceneggiatura è solida, troveremo denaro, troupe e cast per farla nascere'. Era sicurissima che tutto sarebbe andato per il verso giusto e ha avuto ragione", nota Jarecki.

Fu allora che il team s'imbatté in Justin Nappi, un giovane produttore che nel giro di poche settimane riuscì a mettere insieme un notevole capitale. La sceneggiatura gli era piaciuta molto e subito dopo aver incontrato Jarecki e Turen a Los Angeles, Nappi si unì al gruppo. "Abbiamo sentito una consanguineità sin da quella prima serata e siamo rimasti molto amici", sottolinea Nappi. "L'attualità del tema trattato e la verità con cui quel mondo veniva rappresentato mi fecero

interessare al materiale del film”, prosegue. “Justin ha una vera dedizione per il film – ha creduto nel progetto e si è battuto per lui sin dall’inizio”, dice Jarecki del produttore ai suoi esordi.

Il regista stava anche cercando un produttore che concretamente iniziasse il progetto. Laura gli presentò il cineasta newyorkese Bob Salerno (*21 grammi, A Single Man*). Salerno conosceva bene il lavoro di Jarecki come documentarista e aveva fiducia nel suo talento, ma la cosa che lo colpì maggiormente fu la sua conoscenza del mondo che voleva ritrarre. “Pensavo che per Nick fosse interessante raccontare questa vicenda perché ha una profonda comprensione del mondo finanziario e dei personaggi che lo popolano. È quasi un’ossessione la sua, di far arrivare al pubblico il minimo dettaglio della loro personalità e rendere credibile il mondo che abitano”, dice Salerno.

Oltre a raccontare la storia d’un uomo preso in una trappola sempre più inesorabile che lui stesso s’è costruito, *La Frode* è anche una tempestiva riflessione su una mentalità la cui *hybris* ha spinto il mondo nell’attuale crisi economica. “C’è un profondo senso di realtà in questi personaggi – nelle losche manovre che compiono e il modo in cui le fanno – e tutto ciò deriva dalla ricerca e dall’impegno che Nick utilizza nel ritrarre la verità così come lui la conosce”, spiega Turen. Dice Salerno: “Per il pubblico è interessante dare uno sguardo su come funzioni questo mondo e osservare un individuo come Miller manipolare il sistema”. “Ero attratto dall’ambiguità morale di tutti i personaggi di questo film”, aggiunge Nappi. “Di questi tempi lo si vede piuttosto di rado nei film”.

La sceneggiatura scritta da Jarecki ha attirato un cast eccellente: primo fra tutti, Richard Gere. “Richard è un attore di grande talento che ha alle spalle una mole immensa di lavoro e il suo apporto a ogni progetto è sostanzioso e significativo. In questo ruolo, era sufficiente che lui indossasse giacca e cravatta e immediatamente il personaggio prendeva corpo ma, come ha detto a Nick sin dal loro primo incontro, ciò che desiderava esplorare era il lato oscuro sotto l’esteriorità patinata. Ha la stessa concentrazione, determinazione, passione e carisma di Miller e il senso di chi è Robert lo cogliamo anche solo dal portamento di Richard. E naturalmente tutti sanno - dice Bickford - che Richard ha una marcia un più in questo business”.

Il film entrò in produzione un anno dopo il completamento della sceneggiatura. “La situazione ha avuto una decisa svolta”, riconosce Salerno. “Ma Nick è determinato e non s’arrende. È inesorabile, ma è aperto e sa ascoltare – conosce i propri limiti e partendo da quelli va avanti con decisione”.

CHI È ROBERT MILLER?

Gere interpreta un miliardario affascinante e sofisticato, ma anche un uomo conflittuale, che vive al di fuori della morale convenzionale e usa la ricchezza per creare le proprie regole. Ha una moglie elegante e amorevole e una giovane e bella amante, è un buon padre per i suoi figli, un filantropo, ma anche un ipocrita – ha tutto ciò che desidera e anche più. “Miller si avvale dei suoi diritti legali proprio come indossa i suoi vestiti: gli stanno a pennello e li porta con disinvoltura”, osserva Bickford.

Per molti anni Miller è stata una persona di successo sotto tutti i punti di vista, ha costruito una famiglia, la propria ricchezza e un impero. All'improvviso si trasforma in un semplice “prodotto dei mercati” che nel 2008 crollano miseramente. È un uomo i cui giorni sono contati perché ha oltrepassato i limiti dell'accettabile. “Il mondo di Miller comincia ad andare in pezzi, e non appena le illusioni svaniscono, la realtà appare”, aggiunge Jarecki.

“Non è detto che Miller sia il migliore nell'escogitare stratagemmi, ma è probabilmente il miglior venditore sulla piazza perché è una persona seducente e un lavoratore instancabile”, dice Jarecki. “Ma c'è anche qualcosa di un po' turpe in lui. Non è un giovane irregolare e violento; è una persona che può farcela da sola, che è capace di costruirsi una propria identità”.

Il regista non ha mai voluto dipingere Miller come un ‘cattivo’. “È un uomo complicato e io penso che lo siamo un po' tutti”, sottolinea. “Tutti a volte mentiamo e inganniamo e tutti facciamo cose disinteressate e stupende. Credo che l'altruismo esista e faccia parte del nostro DNA, perché sappiamo anche agire a favore degli altri. Allora penso che Robert sia umano ma pieno di gravi difetti, e il film si chiede se sarà mai disposto a rinunciare al suo amato potere pur di conservare un ultimo brandello di umanità”.

Bickford riconosce che questa è una delle cose che trova affascinanti nella sceneggiatura. “Miller è un tipo che troviamo seducente e siamo solidali con lui per il fatto che i suoi errori possano rovinargli la vita e così non siamo mai del tutto sicuri dalla parte di chi stare nella narrazione della storia. È una corruzione morale molto realistica in cui tutti possiamo imbatteci, e non una caricatura del Bene e del Male”.

Turen osserva che le decisioni di Miller non sono sempre morali secondo le convenzioni, “ma lui pensa che è più importante agire pragmaticamente, dato che ama la sua famiglia e sente obblighi e responsabilità nei confronti di chi lo circonda. Molti personaggi di questo film fanno cose sbagliate per le ragioni giuste – o almeno loro la vedono in questo modo”.

“Certamente ama la moglie e i figli”, concorda Jarecki. “E ama anche il brivido d'avere un'amante e di vivere al top del mondo. La vera questione è se ama di più se stesso e questo è ciò che si pensa all'inizio del film”.

IL CASTING PER ROBERT MILLER

Richard Gere è un'assoluta icona del cinema, una delle più affascinanti personalità mai apparse sullo schermo: il regista sottolinea come non avrebbe potuto trovare nessuno più adatto di lui per impersonare Robert. "Richard porta nel ruolo un vero dinamismo. È una persona talmente fascinosa sul piano fisico e spirituale che, anche se il suo personaggio è abbastanza oscuro e difficile, ci si sente dalla sua parte e si ha comprensione delle sue azioni", dice Jarecki.

Il regista è entrato in contatto con Gere per la prima volta attraverso il suo agente Andrew Finkelstein, che conosceva il progetto e ne seguiva lo sviluppo.

Gere confessa d'essersi sentito piuttosto inquieto alla prospettiva di lavorare con un regista esordiente. "La buona notizia era che il mio agente diceva che la sceneggiatura era magnifica; quella cattiva che si trattava d'un regista esordiente. Ma quando ho letto il copione - e l'ho trovato veramente eccezionale e con un personaggio meraviglioso - l'idea ha cominciato a stuzzicarmi". Inoltre la pellicola trattava temi importanti. "L'impressione sull'etica del nostro tempo che ne ho tratta è questa: quali sono i confini di un comportamento accettabile, e non soltanto negli affari o in politica, ma anche sul piano personale? Così sono stato subito coinvolto dalla storia e questo ha determinato la mia partecipazione al film".

"Robert Miller è dotato di incredibile fascino, quasi come Bill Clinton," prosegue Gere "e questo è parte integrante del suo modo di manipolare; la capacità di controllare ogni situazione non è dovuta solo al potere che si possiede, ma è anche forza della personalità e forza dell'intelligenza, e va insieme all'abilità di saper leggere le persone nei più vari contesti. È un giocoliere che lancia in aria 400 piattelli e si è allenato a riprenderli al volo tutti".

Gere riesce a comprenderne le motivazioni del suo personaggio. "Da un certo punto di vista quello che fa è estremamente illegale e immorale, ma da un altro si tratta di utilizzare stratagemmi per rimettersi in sesto e salvare la propria impresa e la propria famiglia".

Jarecki confessa d'essere rimasto sorpreso quando nel giro di 48 ore l'agente di Gere s'era rifatto vivo per fissare un appuntamento. Durante l'incontro Gere era via via sempre più rassicurato all'eventualità di lavorare con lui. "Scoprii che i genitori di Nick erano nel mondo del trading delle materie prime e degli hedge-fund, e anche quanto lui se ne intendesse di trame del denaro in quel mondo e degli stili di vita che lo accompagnano".

"Ricordo che siamo arrivati a parlare dell'amante di Robert", ricorda Jarecki. "Per tutti e due era di grande importanza che questa relazione funzionasse. Richard ha avuto un'idea per una delle scene fra loro e ha detto: 'alziamoci - che ne pensi se la facessimo così?' Abbiamo cominciato a urlare l'uno contro l'altro come se fossimo i personaggi, lui m'ha poi afferrato per un braccio e m'ha spinto contro il muro, guardandomi profondamente negli occhi. Gli ho detto: 'Adesso ti

bacerei'. Un attimo durato un secondo, e siamo scoppiati a ridere. Allora ho capito che funzionava”, dice ridendo. “Successivamente ho saputo che Richard aveva detto di me a uno dei produttori che pensava io fossi un po' pazzo, ma che aveva aggiunto: ‘Speriamo che sia una pazzia buona, di quelle che farà sì che il nostro sia un buon film, perciò prendiamoci pure questo rischio insieme’”.

LE DONNE DI ROBERT MILLER

Uno dei fattori più importanti nella composizione del cast del film era quello di trovare le donne che circondano Miller: la moglie Ellen, la figlia Brooke e l'amante Julie. Per quanto riguarda Ellen, il ruolo era stato scritto per Susan Sarandon “che possiede tutto ciò che io desidero in una moglie – intelligenza, bellezza e cuore”, dice Jarecki. “Avevo anche bisogno di qualcuno che potesse aver condiviso le umili origini di Robert, e Susan era in grado di farlo alla perfezione”.

“Susan è una persona assai vulnerabile e di grande profondità, ma possiede anche un'enorme forza che mette in tutto ciò che fa”, aggiunge Gere. “La parte non funziona se il pubblico non sente il dolore provato da lei nel prendere certe decisioni nei suoi trent'anni di matrimonio. Tutti e due devono affrontare la realtà, vale a dire che sono state le loro scelte a portarli dove sono”.

Sarandon ha partecipato al progetto sin dall'inizio e “gli è rimasta legata attraverso tutti gli alti e i bassi mentre cercavamo di mettere insieme il film”, aggiunge Jarecki. “Il suo impegno nel progetto è stato incredibile”. Osserva Sarandon: “Per quanto mi riguarda, darò sempre una chance a chi possiede una visione ed entusiasmo per essa, e Nick certamente ce l'ha”.

Non è la prima volta che Gere e Sarandon recitano la parte di marito e moglie e i due sono grandi amici. “Siamo come due vecchie puttane, Susan ed io”, dice Gere ridendo, “ci conosciamo da sempre”. La chimica fra loro era una cosa molto stimolante per il regista che già solo guardandoli alle prove aveva l'immediata sensazione che fossero sposati da trent'anni. “C'era una stupenda dinamica fra loro”, ricorda.

Sarandon offre un'interpretazione molto sottile, nella quale il pubblico non è mai del tutto sicuro se lei sia complice delle frodi di suo marito o se sia del tutto ignara. “Tutte queste domande sorgono non appena la si vede”, dice Bickford. Spiega Sarandon: “Penso che Ellen in una certa misura sia innamorata di suo marito. Robert è carismatico, intelligente, abbastanza divertente e naturalmente molto seducente, e probabilmente insieme ne hanno passate tante. Si amano davvero, in un modo molto rassicurante, ma penso che gli ultimi avvenimenti in cui lui è coinvolto siano potenzialmente in grado di farle oltrepassare i limiti”.

“Ellen ama suo marito ed è disposta ad affrontare molte cose rimanendo al suo fianco. Susan rappresenta questa capacità di resistenza come nessun'altra saprebbe fare”, aggiunge il regista. “È

un personaggio conflittuale come tutti quelli che appaiono nel film; ognuno deve prendere delle decisioni molto difficili!”

Molte delle tensioni del film derivano dal personaggio della figlia, specialmente quando la ragazza si rende conto che suo padre l’ha ingannata e il loro rapporto comincia a sgretolarsi.

I realizzatori del film avevano bisogno per il ruolo di una brava attrice che avesse brio e vivacità. “Volevo che fosse una persona non solo intelligente ma anche di eccezionale bellezza, di modo che fosse chiaro che nessuna scelta le era preclusa e che nella vita poteva avere tutto”, spiega Jarecki. “Lei è partecipe dell’impero del padre perché crede in lui, nel modo di vita che loro due conducono e in ciò che fanno. Ma doveva essere una in gamba anche per risultare credibile come manager di hedge-fund e perché nella vicenda ha un ruolo importante nello smascherare la verità”.

Jarecki stava esaminando molte attrici quando Turen gli fece vedere *Another Earth*. Jarecki fu favorevolmente colpito dal notevole risultato. Jarecki scopì nel frattempo che Marling aveva studiato economia a Georgetown e aveva lavorato come analista finanziaria alla Goldman Sachs, prima di rinunciare a tutto questo per il cinema. Dice Jarecki: “A prescindere dal talento e dall’impegno, la storia autentica della sua vita tagliava la testa al toro – lei era Brooke!”

Anche Gere è rimasto affascinato dalla sua interpretazione. “È semplicemente meravigliosa nel film, molto commovente, molto emozionante e molto reale. C’è in lei una qualità umana d’una delicatezza tale che non è possibile solo recitarla e che non puoi ottenere da uno che è semplicemente un attore: quella qualità o ce l’hai o non ce l’hai, e lei certamente ce l’ha”.

Quando Marling lesse la sceneggiatura per la prima volta, la trovò una corsa mozzafiato fino alla fine.

Circa il rapporto padre/figlia, Marling spiega che per Brooke lavorare col padre rappresenta un modo per costruire un rapporto con lui.

Marling e Jarecki si sono incontrati per la prima volta su Skype. “Marling è entrata subito nel film grazie alla sua conoscenza del mondo degli affari”, sottolinea il regista. L’attrice si è mostrata subito entusiasta del progetto. “Mi piaceva il modo in cui Nick vedeva la storia, la sua passione e il suo entusiasmo nel realizzarla. Dopo cinque minuti di colloquio mi ha chiesto di andare a New York per incontrare lui e Richard. Il giorno dopo ero già in partenza”.

Guardare il mondo di Miller sgretolarsi, Marling lo paragona al “guardare disfare un maglione di cachemire filo per filo. Si comincia con Robert ha una vita davvero fantastica e subito dopo ti ritrovi all’interno marcio di questa perfetta mela rossa”. Allo stesso tempo prova simpatia per lui e questa è la cosa che trova interessante. “Non è una persona cattiva, ma la sua è una morale frantumata e quando cominci a scendere a compromessi, ti ritrovi di lì a poco ad essere di colpo molto distante dalla persona che volevi essere”.

“Brooke è ambiziosa e molto intelligente, ma è anche profondamente romantica. Il modo in cui vede suo padre e quello in cui vede il mondo sono velati dall’innocenza e dalla giovinezza. Lei

vuole veramente credere che suo padre è una brava persona e che tutti si comportano bene, ma poi questa visione delle cose comincia ad andare in pezzi”.

Riguardo ai suoi trascorsi in campo finanziario, Marling conviene che questa esperienza le è risultata molto utile.

Quello di Julie Côte, l'amante di Robert, è stato il ruolo più difficile da assegnare. “Avevamo bisogno d'una carica erotica e pericolosa”, spiega Jarecki. I produttori hanno esaminato all'incirca 70 attrici per la parte. “Volevamo che il personaggio avesse una vita reale e un lavoro credibile, di modo che il sostegno datole da Robert non avesse per lei implicazioni eccessivamente drammatiche”, dice Bickford. “Doveva anche avere l'età giusta e il giusto mix di bellezza e sensualità”.

Alla fine, a proporre Laetitia Casta è stato il direttore della fotografia del film Yorick Le Saux.

Jarecki conosceva già bene il suo lavoro di modella. “È una delle grandi bellezze del mondo della moda, ma è riuscita ad emergere anche come un'attrice di talento, che ha accettato di prendersi dei rischi lavorando con cineasti veri come Tsai Ming-Liang e in film come *Gainsbourg (Vie héroïque)*, in cui interpretava Brigitte Bardot. Laetitia è quel tipo di donna per la quale un uomo che ha già tutto potrebbe irrazionalmente rischiare sul serio ogni cosa. È quello di cui avevamo bisogno perché il ruolo funzionasse”.

“In Julie c'è sicuramente qualcosa che rappresenta un possibile cambiamento di vita”, aggiunge Gere. “È una donna molto reale, non solamente una bella ragazza o un'avventura, cosicché la decisione che lui prende quella notte conduce a un disastro di cui dovrà affrontare le conseguenze per tutto il resto del film”. E nel soggetto è proprio questa cosa ad aver attratto l'attrice: “Non dovevo fare solo la bella amante. Si trattava di qualcosa di molto più interessante, e quindi sono stata felice d'accettare il ruolo e anche il rischio di lavorare con un regista esordiente in un paese straniero”.

Quando Miller cade sotto i sospetti dalla polizia di New York, chi comincia a braccarlo senza tregua è l'ispettore Michael Bryer. Tim Roth è uno degli attori preferiti dal regista. “L'interpretazione di Tim nei panni del Mr. Orange de *Le iene* mi fece venir voglia di fare film e perciò cercavo di non parlarne troppo”, dice Jarecki ridendo. “Tim interpreta l'antagonista di Robert, e mi occorreva qualcuno che per forza, intelligenza e cattiveria potesse risultare credibile come reale minaccia per Robert. Tim possiede a iosa quelle qualità”.

Roth aveva appena portato a termine un'altra stagione della serie televisiva *Lie to Me* ed era pronto per qualcosa di diverso. “L'idea di fare ancora un personaggio americano mi attraeva e mi piaceva che fosse scritto in modo così secco e accurato”.

“Roth ha messo un particolare furore nella parte e il suo personaggio lascia veramente un'impressione duratura, un poliziotto che persegue la giustizia ma è anche un corrotto – perché

anche lui è bacato”, spiega Jarecki. “Penso che sia questo ad accomunare questi due personaggi. Nessuno è perfetto e nessuno ne esce pulito”.

L'ispettore Bryer sa che Robert è colpevole dei suoi crimini ma non può farci niente – e il suo più grande timore è che Robert se la possa cavare. “Bryer non si lascia impressionare dalla sua ricchezza – lo fa solo incazzare. Pensa che i tipi come Miller non siano altro che degli imbroglioni, e che perciò vada trattato come un imbroglione che coi quattrini può comprarsi il modo di passarla liscia tirandosi fuori da una brutta situazione“, spiega l'attore. “Ha visto tanti di questi ricconi farla franca così ed è arrivato al punto che non permetterà che ciò accada ancora”.

Jarecki ha sempre avuto in mente un'idea molto precisa di Jimmy Grant, aveva nella testa qualcosa da cui non riusciva a staccarsi. Avevano esaminato tutti i giovani attori afroamericani possibili, visionando circa 60 nastri. Dice il regista: “È una parte assai complessa. I due si conoscono, hanno condiviso in passato un'esperienza che ha lasciato tracce profonde, e adesso si trovano di nuovo nella loro vita sottoposti alla pressione schiacciante di una situazione nella quale Jimmy mette tutto a repentaglio per Robert. Quale tipo di persona lo farebbe?”

L'agente di Gere presentò Jarecki a Nate Parker, del cui lavoro il regista era già un fan, da *La vita segreta delle api* e *The Great Debaters - Il potere della parola*. “Non appena ho incontrato Nate, ho capito che, in qualche modo, senza saperlo, avevo scritto sin dal principio lo script per lui. Jimmy è uno a cui si crede sul serio e guardando un personaggio così spero in lui perché ispira fiducia, e questo è l'apporto dato da Nate al ruolo. Come m'ha detto una volta Brit Marling: ‘Nate irradia integrità’”.

Ciò che nel progetto più entusiasmava Parker era la sceneggiatura e il modo in cui il suo personaggio era scritto. Parker ha sentito grande affinità con Jimmy. “Sono cresciuto a Norfolk in Virginia, nel Projects Tower Park, con pavimenti in cemento e scale in acciaio perforato, quindi conosco quell'ambiente. So le difficoltà che devi affrontare ogni giorno”.

Per prepararsi al ruolo, Parker ha dedicato parte del suo tempo a frequentare un ragazzino di un programma per comunità svantaggiate con cui collabora a Brooklyn, che gli ricordava molto Jimmy. “Non facevamo altro che parlare e parlare di Brooklyn, delle strade – che succede lì? Quali sono gli stili di vita a cui si aspira? È stato davvero di grande aiuto per farcela”.

Gere è rimasto impressionato dall'interpretazione di Parker. “Uno dei miei primi film è stato con Denzel Washington e mi ricordo che una sera tornato a casa ho detto al mio agente: ‘ehi, ho appena lavorato con un attore straordinario’ – Denzel, che naturalmente è diventato uno dei nostri principali primi attori, e penso che Nate questa cosa ce l'abbia dentro di sé. Ha una sua specifica personalità ovviamente, ma quella potenzialità è presente in lui. Un vero prodigio”.

Quando Parker l'ha incontrato per la prima volta, Gere ha accolto con un abbraccio il giovane attore e gli ha detto: “Sono felice che tu sia qui”, mettendolo subito a suo agio. “Per un attore all'inizio della carriera, Richard è una leggenda. È da decenni uno dei migliori e il fatto che

mi abbia accolto in quel modo ha fatto sì che nelle prove mi aprissi subito e mi ha dato la necessaria sicurezza per parlare con lui delle scene e di come le sentivo”.

Il regista e gli attori hanno potuto usufruire di circa un mese intero di prove prima che iniziassero le riprese. “Richard è stato un compagno di lavoro disponibile come mai mi sarei aspettato da un primo attore”, dice Jarecki. “Quasi subito mi ha detto: ‘sai, a me piace trovarmi sul posto già dal giorno in cui portano la scrivania nell’ufficio dell’aiuto regista...’ Fedele alla parola, è venuto per un mese da me ogni giorno e ci incontravamo con tutti gli attori del film”. Gli attori facevano capannello attorno al computer portatile di Jarecki per riscrivere scene e dialoghi, battendo le pagine e recitando le scene sempre più velocemente di quanto le pagine nuove venissero fuori dalla stampante, una cosa che sul set non sarebbero mai arrivati a fare.

“Nick si prepara più di tutti gli altri registi che ho visto”, commenta Bickford. “Il periodo delle prove ha reso solido il suo rapporto con gli attori. Questo gli ha dato delle solide basi per le riprese”.

Come parte integrante delle loro ricerche, Jarecki, Marling e Gere hanno visitato la borsa di New York e hanno pranzato con potenti scalatori di aziende, incontrando ogni sorta di speculatori e operatori di hedge-fund. “Richard continuava a chiedere delle loro mogli, delle loro vite personali, e non solo degli affari. La disponibilità e la sincerità con cui parlavano di loro stessi hanno rappresentato un prezioso contributo”.

Jarecki ha fortemente voluto che l’atmosfera delle prove fosse aperta e divertente. “Non stavamo cercando di eseguire qualcosa che avevo scritto una volta per tutte ma di scoprire le cose man mano che procedevamo, di esplorare temi e personaggi e di migliorare il dialogo. Questo entusiasmo si è trasferito anche sul set e una volta lì eravamo ancor più liberi di rischiare”.

Nel momento in cui la pellicola era già in produzione, non era stato ancora assegnato il ruolo di Mayfield, un nome che il pubblico continua a sentire citato per tutto il corso del film. Dice Jarecki: “È una parte alla Orson Welles – senti parlare di lui per l’intero film e poi – zac!, eccolo che arriva. Mi rendevo conto che ci serviva qualcuno di grande potenza e credibilità”. È stata un’idea di Bickford quella di dare la parte al direttore di *Vanity Fair* Graydon Carter, suo vecchio amico. “Graydon è il solo che conosco ad aver costantemente scritto e fatto scrivere i migliori articoli sulla crisi finanziaria. Dargli la parte di capo d’una banca in prima linea nell’affrontare i crimini di Robert, dava un sapore di autenticità!”

Benché non sia un attore di professione”, sottolinea il regista, “Graydon ha la statura, la grazia e l’intelligenza per riuscire in quel ruolo”.

CREANDO IL MONDO DI *LA FRODE*

Jarecki ha sempre voluto che il mondo descritto dal film desse una palpabile sensazione di realtà e fosse privo delle tipiche convenzioni cinematografiche. Grazie alle sue dettagliate conoscenze e alle sue ricerche, ha costruito un film che cerca di mostrare, in modo piacevole e facile da capire, come operano nella realtà il mondo della finanza e i suoi personaggi chiave.

Uno degli aspetti più impegnativi nella produzione della pellicola è stato la creazione di un mondo miliardario avendo a disposizione un basso budget.

“Per Nick girare il film a New York era indispensabile e questo poteva rappresentare una sfida”, spiega Salerno. “I suoi amici ci hanno però aperto molte porte e abbiamo avuto la fortuna di avere accesso a posti cui normalmente non avremmo potuto, il che aggiunge ulteriore autenticità a ciò che vediamo. Guardiamo il glamour dei jet Dassault, dei saloni da banchetti e degli smoking, ma finiamo col vedere anche la tristezza che c’è sotto. Penso che sia uno dei ritratti più realistici di quel mondo che io abbia mai visto sullo schermo”.

I contatti di Jarecki hanno permesso l’accesso a prestigiosi edifici-simbolo di New York, come il Four Seasons, il Plaza Hotel, il GM Building sulla Fifth Avenue che nel film è il centro dell’impero di Miller ed è probabilmente uno degli uffici più prestigiosi di Manhattan.

È saltato fuori, inoltre, che una vicina di casa di Jarecki a New York era un giudice, che ha quindi dato il permesso affinché si potesse girare nella sala del Grand Jury del tribunale penale di Manhattan al numero 100 di Center Street, nella quale finora non era mai stato girato nessun film (e in cui il giorno seguente Dominique Strauss-Kahn avrebbe ricevuto il suo atto d’accusa!). Il location manager Damon Gordon è anche riuscito ad assicurare pieno accesso al Triborough Bridge, che non era mai stato filmato prima.

Jarecki si è circondato di una equipe di altissimo livello per quel che riguarda costumi, scenografia e fotografia. Tutti loro hanno saputo rendere molto reale il mondo che il regista desiderava creare, conferendogli allo stesso tempo grande bellezza. “Volevo per il film un look modernissimo, attuale, e che traboccasse di ricchezza – la fine di un’epoca d’oro che Beth (la scenografa) ha saputo creare”, dice Jarecki.

Per un regista esordiente, il ruolo del direttore della fotografia è sempre determinante. “Una delle persone più importanti di questo film è Yorick Le Saux, il nostro direttore della fotografia”, dice Bickford con un grande sorriso. Prima di ingaggiare Le Saux, Jarecki aveva incontrato 35 direttori della fotografia nel corso di un anno, allorché cercava di prefigurare la qualità visiva del film. Alla fine, a Turen, Jarecki e Bickford capitò di guardare su DVD la mini serie di cinque ore *Carlos*. “Ne stavamo guardando in realtà pochi minuti per valutare il lavoro di un attore. Tempo dieci minuti e abbiamo gridato: ‘Ma chi è questo direttore della fotografia?! Prendiamolo!’”

“Eravamo stupefatti dallo stile del film”, Bickford ricorda. Dopo aver visionato *Io sono l'amore* e *Julia*, Jarecki e Bickford sono volati a Londra e Le Saux ha preso un treno da Parigi per incontrarli nel loro hotel. “Era chiaro che era la persona giusta”.

“Yorick è un abile artigiano e un artista. È stata davvero una fortuna per me che si sia unito a noi”, dice Jarecki. “Abbiamo girato questo film piuttosto velocemente e avendo più di 60 location eravamo sempre in movimento. Ma sapevo che era necessario dare un'atmosfera classica alla pellicola. Ma senza risorse sufficienti e tempo come ottenerla? La soluzione al problema è stata Yorick Le Saux. Sin dall'inizio aveva detto che dovevamo fare un piano per poi buttarlo via, in modo da preservare la spontaneità del momento e la possibilità di fortunati incidenti. E dopo un mese di storyboard e shot list, è esattamente quello che abbiamo fatto”, dice il regista ridendo.

La Frode è stato filmato in 35mm e ci sono volute settimane di postproduzione per ritoccare il colore ed ottenere la più bella qualità d'immagine possibile, “per dipingere uno strano, variegato ritratto della nostra ‘New York dorata’, un po' caotica e incasinata – proprio come lo è Robert Miller”, spiega Jarecki.

Cliff Martinez, che aveva di recente composto le colonne sonore per *Drive* e *Contagion*, ha scritto una partitura incalzante che ha dato al film la sua dimensione finale. Fa notare Jarecki: “La musica di Cliff schiude ancor più il cuore emotivo del film nel momento stesso in cui lo fa avanzare con tensione e coinvolgimento inesorabili. New York come la sente lui è un luogo terrificante, ma anche pieno di momenti di amore e di vita”.

SUL SET

Riflettendo sull'esperienza del suo primo lungometraggio, Jarecki sottolinea il fatto di come avesse perso in fretta ogni timidezza nel lavorare con un cast di attori pluripremiati e di talento.

Se qualcuno del cast aveva avuto qualche preoccupazione nel lavorare con un regista esordiente, i suoi dubbi vennero azzerati dopo l'intenso periodo di prove

Gere era stato molto colpito sin dall'inizio dalla sceneggiatura di Jarecki – elemento che ha determinato all'inizio il suo ingresso nel progetto. “Come scrittore direi che è straordinario, come regista sta imparando, ma il suo istinto è formidabile, e penso che questo probabilmente sarà per lui il primo film di una lunga carriera”, dice.

Roth e Jarecki hanno trascorso molto tempo al ristorante Fanelli di New York a discutere lo script e Roth si è ritrovato a inventare per il film due nuove scene. Osserva Roth: “Il lavoro che aveva fatto sul copione mi era molto piaciuto, ma il modo in cui è stato realizzato mi è piaciuto ancora di più. Sul set, ci metteva sempre più sotto pressione man mano che progredivamo nella

trama e la stretta aumentava a ogni successivo passo. Le opzioni possibili per Robert via via si restringono e il pubblico percepirà questa tensione.”

A Parker è piaciuto lavorare con uno scrittore/regista. “È veramente bravo nel farti sentire a tuo agio. Sul set gli ho chiesto: ‘come controlli i tuoi attori?’ e lui mi ha risposto: ‘Non lo faccio. Ho già visto il film nella mia testa mille volte – per me è già vecchio. Adesso cerco come potete aiutarmi voi ragazzi a renderlo nuovo un’altra volta’. Quest’ottica mi piace molto”, aggiunge Parker.

Afferma Jarecki: ” Un saggio ha detto che i cambiamenti di quantità hanno come effetto un cambiamento di qualità. Ogni giorno le decisioni prese e i contributi dati da parte di ognuno di quelli che hanno lavorato al nostro film, si contavano a decine di migliaia e tutti si sono impegnati instancabilmente a dare il meglio di sé. Io sono certo che la quantità degli sforzi ha cambiato la qualità ”.

I REALIZZATORI

NICHOLAS JARECKI (regista/scrittore), newyorkese, ha diretto per la rete Showtime il documentario *The Outsider*, molto apprezzato dalla critica, che vede la partecipazione di James Toback, Woody Allen, Harvey Keitel, Robert Downey Jr. e Neve Campbell. Ha prodotto e sceneggiato (con Bret Easton Ellis) *The Informers - Vite oltre il limite*, adattamento cinematografico del libro di Ellis, con Kim Basinger, Winona Ryder, Billy Bob Thornton e Mickey Rourke come protagonisti. È autore del bestseller *Breaking In: How 20 Film Directors Got Their Start [Sfondare: in che modo hanno debuttato 20 registi]*, edito da Doubleday nel 2002.

Più di recente Nick ha prodotto *Tyson*, uno scottante documentario sul leggendario peso massimo. *Tyson* ha vinto un premio speciale della giuria al festival di Cannes del 2008 ed è stato candidato al premio IFP / Gotham per il miglior documentario, ricevendo clamorosi apprezzamenti da parte della critica.

LAURA BICKFORD (produttrice) è una delle più importanti produttrici dell’industria cinematografica. In collaborazione con Steven Soderbergh, Bickford ha partecipato allo sviluppo e alla produzione del film *Traffic*, che ha avuto grande successo di critica e ha vinto quattro Oscar. Ha anche prodotto e finanziato in maniera indipendente il film epico in due parti *Che*, che ha raccolto una gran quantità di premi internazionali, compresi la Palma d’oro come miglior attore a Cannes e il premio Goya per Benicio Del Toro.

Bickford ha prodotto il film di debutto alla regia di Del Toro *7 Nights In Havana*, protagonista Josh Hutcherson. Fra gli altri titolo: *Duplicity*, con Julia Roberts e Clive Owen, *I*

segreti di Brokeback Mountain, *Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus*, protagonisti Nicole Kidman e Robert Downey Jr., e *Radio America*, ultimo film di Robert Altman. Ha anche lavorato come produttore esecutivo in *Chicago 10*, un documentario di Brett Morgan e Graydon Carter.

Bickford ha debuttato come produttrice nel 1996 con *Cittadino X*, film TV per la HBO Pictures che ha vinto il premio Emmy. In seguito ha prodotto *Playing God*, con David Duchovny e Angelina Jolie e *Bongwater*, con Luke Wilson, Jack Black e Brittany Murphy. Bickford è nata a New York ma risiede ora a Los Angeles.

Il più recente impegno di **KEVIN TUREN (produttore)** è stato come produttore esecutivo del film di Michael Mann *The Fields [Le paludi della morte]* con Sam Worthington. Ha collaborato allo sviluppo e alla produzione di numerosi film apprezzati dalla critica fra i quali: *The Dead Girl*, candidato a parecchi Independent Spirit Awards, e *Wassup Rockers*. Ha anche prodotto *An American Crime*, candidato ai premi WGA, Emmy e Golden Globe, e *Smiley Face*. Entrambi questi film erano nella selezione ufficiale del Sundance Film Festival e della Quinzaine des Réalisateurs di Cannes nel 2007.

Prima di entrare in Infinity Media nel 2007, Turen è stato presidente di produzione di First Look Studios. Qui è stato responsabile dell'acquisto di *La proposta*, *Guida per riconoscere i tuoi santi*, *Aqua Teen Hunger Force* e *Paris je t'aime*. Turen si è laureato alla Columbia University in inglese e critica cinematografica.

JUSTIN NAPPI (produttore) è produttore cinematografico e regista. È fondatore e presidente della TreeHouse Pictures, con uffici a New York e Los Angeles. Justin è anche uno dei direttori della World Harmony Productions.

La TreeHouse Pictures ha molti film in fase di sviluppo.

Justin fa parte del team produttivo del film biografico su Martin Luther King, la cui uscita è prevista per il 2013, prodotto da World Harmony Productions, DreamWorks e Warner Bros.; ed è produttore di *Coretta*, biografia di Coretta Scott King.

Justin è cresciuto nel centro di New York e attualmente risiede a New York. È laureato al Tisch Kanbar Institute of Film & Television della New York University.

ROBERT SALERNO (produttore) ha lavorato per 20 anni nell'industria cinematografica. Nel 2009 ha prodotto *A Single Man*, film diretto da Tom Ford e molto acclamato dalla critica con protagonisti Colin Firth e Julianne Moore. Il film ha ottenuto una nomination all'Oscar, 3 candidature ai Golden Globe e una come miglior film d'esordio agli Independent Spirit Awards. Salerno ha anche prodotto *21 grammi*, diretto da Alejandro González-Iñárritu, che ha ricevuto 2 nomination all'Oscar e una Special Distinction agli Independent Spirit Award.

Nel 2010 ha prodotto ... *e ora parliamo di Kevin* con Tilda Swinton, che è stato proiettato in concorso al festival cinematografico di Cannes nel 2011. Ha anche prodotto *Lama tagliente*, premiato agli Academy Award, *Daddy and Them*, *Passione ribelle* e *Amici di...* letti con Charlize Theron, Patrick Swayze e Natasha Richardson.

Fra i titoli precedenti: *Chinese Coffee*, *Hudson River Blues*, *The Substitute 2: School's Out*, *The Tic Code*, *Delirious - Tutto è possibile*, *Chapter 27* e *Winged Creatures - Il giorno del destino* con Forest Whitaker, Kate Beckinsale, Dakota Fanning e Jennifer Hudson. Attualmente si occupa della produzione di *The English Teacher*, protagonista l'attrice candidata agli Oscar Julianne Moore.

JOE AULISI (costumista) ha lavorato per 30 anni come costumista e la sua lunga esperienza spazia fra teatro, cinema e televisione. È stato il costumista di *I tre giorni del Condor*, diretto da Sydney Pollack, *Soldi facili*, diretto da James Signorelli con Rodney Dangerfield e Joe Pesci, *Ironweed* con Jack Nicholson e Meryl Streep e *La vita a modo mio*, diretto da Robert Benton con Paul Newman e Bruce Willis.

Recentemente ha lavorato per film quali *L'uomo bicentenario*, con Robin Williams, *Motel Woodstock*, diretto da Ang Lee e *A Late Quartet* con Christopher Walken, Catherine Keener e Phillip Seymour Hoffman. Ha ricevuto una candidatura al Costume Designers Guild Award per *Charlie's Angels* e *Charlie's Angels - Più che mai* ed è stato anche candidato al Costume Designers Guild Award e ai premi Emmy per *Bernard e Doris*, diretto da Bob Balaban, con Susan Sarandon.

Per il teatro ha collaborato a numerose messe in scena di Neil Simon, fra le quali: *God's Favorite* all'Eugene O'Neill Theatre, *Broadway Bound* al Broadhurst Theatre, *Rumors* all'Ethel Barrymore Theatre e *Jake's Women* all'Old Globe Theatre.

BETH MICKLE (scenografa) nel 2010 ha ricevuto una candidatura ai BAFTA TV per *An Englishman in New York*, con John Hurt. Ha disegnato le scene di *5 giorni fuori*, con Zach Galifianakis e del grande successo di botteghino *Drive*, con Ryan Gosling e Carey Mulligan, che ha esordito in concorso al Festival di Cannes del 2011.

Menzionata da *Hollywood Reporter* come “uno degli scenografi da tenere d'occhio”, Mickle ha lavorato in numerosi film premiati, fra i quali *Half Nelson*, che ha vinto il Gotham Award come miglior film. È stata anche scenografa di *Cold Souls*, con Emily Watson, Paul Giamatti e David Strathairn, presentato al Sundance Film Festival 2009, dove è stato candidato per il Gran Premio della Giuria.

YORICK LE SAUX (direttore della fotografia) ha lavorato in film quali *Julia* di Erick Zonca, selezionato al Festival di Berlino del 2008 e di *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino, che gli ha procurato una candidatura al Satellite Award del 2010 per la fotografia. Ha anche ripreso *Carlos*,

vincitore del Golden Globe 2011 per la miglior mini-serie o film per la televisione. Francese d'origine, ha iniziato la sua carriera a Parigi collaborando con registi di grande rilievo come François Ozon, col quale ha più tardi lavorato in *Swimming Pool*, selezionato al Festival di Cannes 2003, e *CinquePerDue*, selezionato al Festival di Venezia 2004.

Le Saux ha collaborato in numerosi film con il regista Olivier Assayas, fra i quali *Fin août, début septembre*, *Demonlover* e *Boarding Gate*, in concorso al Festival di Cannes 2007. Oltre ai lungometraggi, a Le Saux vanno accreditati numerosi film televisivi, pubblicità e cortometraggi.

CLIFF MARTINEZ (musicista), nato nel Bronx e cresciuto in Ohio, il compositore candidato ai premi Grammy, ha iniziato come batterista per i Dickies, i Weirdos, per Lydia Lunch e i Foetus, del cantante Jim Thirlwell. Dopo aver pubblicato due album con i Red Hot Chili Peppers, Martinez ha scelto d'intraprendere una carriera di compositore di musica per film, debuttando per il comico Paul Reuben nella trasgressiva trasmissione televisiva di gran successo nella metà degli anni Ottanta, *Pee-Wee's Playhouse*, che attirò l'attenzione del regista Steven Soderbergh. Martinez compose quindi la colonna sonora per il film *Sesso, bugie e videotape* del promettente cineasta e successivamente bissò la collaborazione con *Delitti e segreti*, *L'inglese*, *Solaris*, *Gray's Anatomy*, *Schizopolis* e *Traffic*. Altri titoli di Martinez comprendono *Alza il volume* di Allan Moyle, *Appuntamento a Wicker Park*, *Wonderland - Massacro a Hollywood* e *Narc - Analisi di un delitto*. Di recente ha composto le musiche per *Drive* e *Contagion*.

IL CAST

RICHARD GERE (Robert Miller), attore e filantropo, è conosciuto per la varietà dei suoi ruoli, dall'interpretazione in *Chicago*, per la quale ha vinto il Golden Globe, a quelle molto apprezzate dalla critica in *Pretty Women*, *Ufficiale e gentiluomo*, *American Gigolò* e *Schegge di paura*. Recentemente ha interpretato *Amelia* a fianco di Hilary Swank e Ewan McGregor e *Brooklyn's Finest*, di Antoine Fuqua con Don Cheadle e Ethan Hawke.. Fra gli altri titoli recenti: *Come un uragano*, *Io non sono qui*, *L'imbroglio - The Hoax*, *The Hunting Party*, *Shall We Dance?* e *Parole d'amore*.

Il debutto di Gere nel cinema è avvenuto nel film insignito dall'Oscar *I giorni del cielo*, di Terence Malick, per il quale ha ricevuto il David di Donatello. Nel 1990, ha ottenuto il consenso del botteghino col suo ritratto di un poliziotto corrotto in *Affari sporchi*. Fra i suoi precedenti titoli: *Unfaithful - L'amore infedele*, *Mothman Prophecies - Voci dall'ombra*, *In cerca di Mr. Goodbar*, *Una strada chiamata domani*, *All'ultimo respiro*, *Il console onorario*, *Cotton Club*, *Power - Potere*,

Nessuna pietà, Yankees e Gli irriducibili, come anche il campione d'incassi *Se scappi ti sposo*, e *Il dottor T e le donne* diretto da Robert Altman.

La carriera di Gere cominciò ad affermarsi grazie alle sue interpretazioni nell'opera rock in scena a Broadway *Soon* e nella produzione newyorkese della commedia farsesca britannica *Habeas Corpus*. Per la messa in scena a Broadway di *Bent* ha vinto il Theatre World Award per il suo ritratto d'un prigioniero omosessuale in un campo di concentramento.

Fuori dallo schermo, Gere è un bravo fotografo, pianista e compositore. Strenuo difensore dei diritti umani, Gere è seguace e amico di Sua Santità il Dalai Lama. Il suo primo libro, *Pilgrim*, è una raccolta d'immagini che rappresentano il suo venticinquennale percorso nel buddismo. Vive a New York con la moglie Carey Lowell e il loro figlio Homer.

SUSAN SARANDON (Ellen Miller), attrice estremamente versatile, regala il proprio particolare marchio di sex appeal e intelligenza ad ogni suo ruolo – dal temerario ritratto in *Bull Durham - Un gioco a tre mani* alle sue interpretazioni candidate all'Oscar in *Thelma & Louise*, *L'olio di Lorenzo*, *Il cliente* e *Atlantic City*, fino al ruolo in *Dead Man Walking* col quale ha meritato l'Oscar e il SAG Award. Sarandon recentemente è apparsa in *Wall Street – Il denaro non dorme mai* con la regia di Oliver Stone e in *Amabili resti* di Peter Jackson. Altri titoli comprendono *Come d'incanto*, *Speed Racer*, *Elizabethtown*, *Shall We Dance?*, *Due amiche esplosive*, *Mr. Woodcock*, *Nella valle di Elah*, *Igby Goes Down*, *Romance & Cigarettes*, *Twilight*, *Nemiche amiche* e *Miriam si sveglia a mezzanotte*.

Sarandon ha debuttato come attrice nel film *La guerra privata di Joe*, e in seguito ha avuto un ruolo continuativo nello sceneggiato televisivo *A World Apart*. I suoi primi titoli comprendono *Il temerario*, *Lovin' Molly*, *Prima pagina*, di Billy Wilder e il film cult del 1975 *The Rocky Horror Picture Show*. Nel 1978 ha recitato il ruolo della madre di Brooke Shields nel controverso *Pretty Baby* di Louis Malle e ha ottenuto la sua prima nomination all'Oscar per un altro film di Malle, *Atlantic City*.

A Broadway Sarandon è apparsa nell'opera teatrale di Gore Vidal *An Evening with Richard Nixon* e ha ricevuto ottime critiche per le sue interpretazioni off-Broadway in *A Couple of White Chicks Sitting Around Talking* e nel thriller *Extremities*. Nel 2009 è ritornata a Broadway ed è stata la protagonista di *Il re muore* di Ionesco con Geoffrey Rush. Per la televisione, ha ricevuto nel 2008 una nomination all'Emmy come miglior attrice protagonista in una miniserie, per il suo ruolo nel film per la HBO *Bernard and Doris*, candidata pure al Golden Globe e al SAG.

L'attore britannico **TIM ROTH (ispettore Bryer)** ha costruito la propria carriera interpretando una lunga serie di indimenticabili ruoli in film indipendenti. Ha esordito in un film di grande produzione, *Rob Roy*, a fianco di Liam Neeson e Jessica Lange, interpretando un

personaggio che è stato definito uno dei migliori ‘cattivi’ della storia del cinema, e che gli è valso una nomination al Golden Globe e una all’Oscar come miglior attore non-protagonista.

Roth è stato il protagonista di *Lie to me*, una serie TV di episodi di un’ora, prodotta da Brian Grazer per la Fox Television. È stato anche il co-protagonista di *L’incredibile Hulk* con Ed Norton e ha avuto il ruolo di protagonista in *Un’altra giovinezza* di Francis Ford Coppola. Roth ha raggiunto fama mondiale per i suoi ruoli in due film di Quentin Tarantino: *Le iene* e *Pulp Fiction*, vincitore di un Golden Globe e di un Academy Award.

Suo debutto davanti alla macchina da presa è stato il ruolo principale nel controverso film tv inglese *Made in Britain*, vincitore di un Prix Italia, immediatamente seguito da *Meantime*, film di Mike Leigh molto lodato dalla critica. Grazie al grande successo ottenuto, Roth è apparso come protagonista in oltre 15 film e progetti televisivi, che comprendono *Vendetta* di Stephen Frears, *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l’amante*, *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* e *Vincent & Theo* di Robert Altman, in cui interpreta Vincent Van Gogh.

Nel 2005 Roth fa il suo ritorno in palcoscenico nella produzione off-Broadway di *The God of Hell* di Sam Shepard. Era la sua prima riapparizione in teatro da quando aveva ricevuto a Londra ottime recensioni nel capolavoro di Kafka *La metamorfosi*. Ha fatto il suo esordio registico con il film *Zona di guerra*, grande successo di critica, con protagonista Ray Winstone, che è stato presentato al Sundance Festival del 1999 e ai festival di Cannes e di Toronto.

BRIT MARLING (Brooke) è un astro nascente, sia come attrice e sia come scrittrice e produttrice, con i suoi due film, *Another Earth* e *Sound of My Voice*, presentati al Sundance Film Festival 2011. Ha egualmente co-prodotto, co-sceneggiato e interpretato *Sound of My Voice*, diretto da Zal Batmanglij. Entrambi i film sono stati distribuiti da Fox Searchlight nel 2011.

Marling ha cominciato a interessarsi di cinema nei suoi anni al college, quando scriveva e recitava in progetti di amici, decidendo infine di prendere un periodo di pausa per seguire la sua passione di regista, trasferendosi a Cuba per co-dirigere all’Avana il documentario *Boxers and Ballerinas*. Il film descrive come vivono giovani artisti e atleti nel paese comunista.

Marling si è laureata con il massimo dei voti a Georgetown, dopo aver studiato economia e arti figurative. La sua esperienza professionale comprende anche un’estate di lavoro come analista nel settore degli investimenti bancari presso la Goldman Sachs. Abita attualmente a Los Angeles.

LAETITIA CASTA (Julie Côte), francese di nascita, è una delle modelle più conosciute al mondo ed è diventata un’attrice riconosciuta e premiata. Nel 1999 fece una prima incursione nel cinema partecipando al cast di *Asterix & Obelix contro Cesare*. Questo è stato il punto di partenza per interpretare da protagonista film come *Gitano*, *Les âmes fortes*, *Rue des plaisirs*, *Errance* e *Le grand appartement*. Nel 2010 le viene affidato il ruolo di Brigitte Bardot in *Gainsbourg (Vie héroïque)*,

diretto da Joann Sfar. Altri suoi titoli comprendono *La guerra dei bottoni*, *Derrière les murs*, *The Island*, *Visage*, *La jeune fille et les loups* e *Nés en 68*.

Casta ha iniziato la sua carriera di modella all'età di 15 anni e ha partecipato a prestigiose campagne, fra cui L'Oréal, Dior e Chanel. È comparsa sulla copertina di oltre cento riviste, fra le quali *Sports Illustrated Swimsuit Issues* per tre volte consecutive, *Rolling Stone* e un calendario Pirelli. È attualmente il volto del nuovo profumo di Ralph Lauren, Notorious. Nel 2010, ha aperto la sfilata Autunno/Inverno 2010 di Louis Vuitton.

NATE PARKER (Jimmy Grant) è stato notato dalla critica la prima volta per il suo ruolo da protagonista in *The Great Debaters - Il potere della parola* accanto a Denzel Washington. Ad esso è seguito un altro ruolo da protagonista a fianco di Terrence Howard in *Red Tails*, per la 20th Century Fox. Altri titoli: *Pride, Felon - Il colpevole*, *Tunnel Rats* con Michael Pare e *La vita segreta delle api* che presentava un cast all-star con Queen Latifah, Jennifer Hudson, Dakota Fanning e Paul Bettany. A teatro, Nate è apparso in *American Voices* a fianco di Dustin Hoffman, Annette Benning, Rosario Dawson e James Cromwell. Nato a Norfolk, in Virginia, ha ricevuto una laurea a titolo d'onore dal Wiley College di Marshall, nel Texas.

GRAYDON CARTER (James Mayfield) è direttore di *Vanity Fair* dal luglio 1992. Sotto la sua direzione il giornale ha vinto 11 National Magazine Award, fra i quali 2 che si assegnano alle riviste con una diffusione di più di un milione di copie per la qualità complessiva – la massima onorificenza nel campo dell'editoria periodica.

Prima d'entrare a *Vanity Fair*, Carter è stato direttore del *New York Observer*. Era arrivato all'*Observer* dalla rivista *Spy*, che aveva co-fondato nel 1986 e condiretto. Ha lavorato come editorialista a *Time*, dove s'è occupato di economia, diritto e spettacolo per cinque anni prima di entrare nel 1983 a *Life* come editorialista.

Carter è stato produttore dei documentari *Chicago 10*, *Surfwise*, *Gonzo: The Life and Work of Dr. Hunter S. Thompson*, diretto dal premio Oscar Alex Gibney. È stato produttore esecutivo di *9/11*, per il quale ha ricevuto un premio Emmy e un Peabody Award. Ha anche prodotto l'applaudito documentario *The Kid Stays in the Picture*, presentato al Sundance Film Festival 2002 ed è stato proiettato quello stesso anno al festival di Cannes.

Carter è autore di *What We've Lost* (Farrar, Straus & Giroux, 2004), un esaustivo esame dell'amministrazione Bush, ed è curatore di vari libri, fra i quali *Vanity Fair Portraits* (Abrams, 2008), una raccolta dei più riusciti ritratti apparsi sulla rivista; *Oscar Night* (Knopf, 2004), storia fotografica di 75 anni di feste esclusive per le notti degli Oscar e il best-seller *Vanity Fair's Hollywood* (Viking Studio, 2000). Carter è proprietario di due ristoranti a New York: il Waverly Inn e il Monkey Bar. Nato a Toronto, vive a Manhattan con la moglie Anna e la loro figlia. Ha anche altri quattro figli più grandi.